

attualità
PER LA MAMMA

di Francesca Capelli

PAGINA

34

VIVERE IN ITALIA

✕ PIÙ VICINI A CHI VIENE DA LONTANO

Creatori di nuove imprese

La realtà degli immigrati che lavorano in Italia è molto variegata e dinamica. E la propensione a mettersi in proprio - anche per le donne - è sempre più rilevante: malgrado la crisi, nell'ultimo anno le cariche di titolari e soci di impresa ricoperte da cittadini stranieri sono aumentate del 6 per cento (il paese più rappresentato è il Marocco). Il contributo di questi lavoratori alla creazione di ricchezza in Italia è passato dall'8,8 per cento del 2005 all'attuale 12,1 per cento. Insomma, è necessario considerare la presenza di lavoratori extraeuropei in Italia non come un fenomeno eccezionale che comporta obblighi di tipo assistenziale, ma come una realtà consolidata e una risorsa.

Tanto che da una collaborazione tra ministero del Lavoro e Politiche sociali e Unioncamere (l'associazione delle Camere di commercio) nasce il progetto sperimentale Start Up, per accompagnare nella creazione di nuove imprese 400 immigrati residenti in regioni (Marche, Puglia, Lombardia, Sicilia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Lazio) caratterizzate da 2 elementi: presenza di incentivi alla creazione di

nuove imprese e un'elevata concentrazione nel territorio di stranieri extracomunitari in regola con i documenti di soggiorno.

Chi ha un'idea imprenditoriale (e un permesso di soggiorno con validità di almeno 6 mesi) può rivolgersi alle Camere di commercio di Ancona, Bari, Bergamo, Catania, Milano, Roma, Torino, Udine, Verona e Vicenza (info: tel. 06/42040365, straordinario@retecamere.it, www.unioncamere.gov.it).

Tra i progetti presentati entro il 15 marzo, ne saranno selezionati 400. Chi supera la selezione riceverà consulenza per scegliere la forma giuridica di impresa, orientamento sulle pratiche burocratiche e amministrative richieste e sugli eventuali finanziamenti disponibili, la pianificazione di azioni di marketing e investimenti, facilitazioni per l'accesso al credito. **"L'avvio di un'impresa e il lavoro autonomo", dice il segretario generale di Unioncamere, Claudio Gagliardi, "possono essere per un immigrato, oltre che un modo per contribuire alla crescita economica del paese ospitante, l'occasione per integrarsi nella società utilizzando le proprie competenze professionali".**



IL WEB PER FAVORIRE L'INTEGRAZIONE

Stanno nascendo siti creati da immigrati e giovani di seconda generazione (cioè nati nel nostro Paese) per "fare cultura", come emerge da una ricerca di Mariangela Giusti, docente di Pedagogia interculturale all'Università di Milano Bicocca e autrice del libro "Immigrazione e consumi culturali" (Laterza).

■ Qual è l'obiettivo di queste esperienze?

Aiutare la comunità di appartenenza a mantenere la cultura e la lingua. E aprirsi al paese ospitante, far conoscere le proprie tradizioni, la storia, la letteratura. È il caso di www.associna.com, creato da un gruppo di giovani cinesi nati in Italia o arrivati da piccoli. Si trovano notizie molto interessanti, precise e documentate sulle leggende tradizionali,

ma anche sulla letteratura e il cinema cinesi.

■ Attraverso il web si può provare a superare lo stereotipo di un'immigrazione "misera" e ancora in una fase di emergenza?

Almeno ci si prova. Esperienze interessanti riguardano la comunità romena (firiweb.wordpress.com, www.romeninitalia.com/, www.culturaromena.it, www.gheorghe-iancu.com) e dei paesi del Sud-Est Europa (www.balcanicaucaso.org/, particolarmente aggiornato sulle trasformazioni politiche). Ancora, www.crossingtv.it che ha una redazione interculturale di giovani appartenenti alla cross generation, cioè a cavallo tra due identità.